

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 106.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:

Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà a loro esposto l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

UNA SORPRESA GIUSTIFICATA

Non è da oggi soltanto che la Francia manifesta le proprie inquietudini per le condizioni fatte alla politica europea dall'ingrandimento straordinario della Prussia, e dai progetti straordinari attribuiti al sig. di Bismark. Nel giorno stesso di Sadowa gli uomini che leggevano dentro l'avvenire sentivansi oppressi dal pensiero che la Prussia dopo aver umiliata la sua rivale nel primato germanico; l'Austria, non avrebbe tardato a rivolgersi al Reno, sulla cui riva sinistra esistono paesi, come l'Alsazia e la Lorena, che i tedeschi considerano come una usurpazione perpetrata sulla loro nazionalità.

Ma è di meraviglia il vedere che la Francia nella previsione dei fatti che ora si vanno sviluppando non abbia pensato ad apparecchi più formidabili, e che dopo un primo rovescio trovisi ridotta, come appare dai calcoli di tutta la stampa di Parigi, a fondare le sue speranze sopra un'armata di 230 mila uomini appena.

Se questi fossero ben comandati, non rinunzieremo alla speranza di vedere qualche miracolo, ma resterà sempre vero che la Francia fu scagliata in una guerra colossale con leggerezza imperdonabile. Dopo tanto parlare di armamenti chi avrebbe mai creduto che quel paese fosse ridotto a tali estremi? Ha un bel discorrere nella sua rivista ebdomadaria dell'8 il *Journal officiel* sulle conseguenze probabili di una completa vittoria prussiana; esso ha un bel rivolgersi a tutti gli Stati, mostrando loro ad uno ad uno, che il trionfo della politica di Bismark sarebbe la rovina degli interessi di tutti; ma l'argomento fondato sulla verità troverebbe tuttavia maggior forza se la Francia non si fosse a capo chino gettata nella lotta mancando alle più elementari providenze.

Ecco intanto l'articolo del *Journal officiel*:

«Vi sono nella vita delle nazioni ore solenni e decisive, nelle quali Iddio dà loro occasione di mostrare ciò che

sono, ciò che possono. Questo momento è giunto per la Francia. Si affermò più volte che la grande nazione impavida a sorgere nei successi, sopportava difficilmente le sciagure. Ciò che ci accade ora smentisce questa calunnia. Il contegno della popolazione non è quello dello scoraggiamento, ma dell'ardore patriottico e sublime. Contro gli invasori in Francia, dove essi devono trovare la loro tomba, si sollevano tutt'i francesi come un sol uomo. Essi pensano ai loro antenati ed i loro discendenti hanno secoli di gloria dietro di sé ed un avvenire dinanzi a loro che dev'essere fatto libero e potente dal loro eroismo.

«Giammai la patria era stata meglio disposta alla spirito d'abnegazione ed alla volenterosità dei sacrifici; giammai essa fece scorgere in modo più imponente e grandioso la forza e l'orgoglio del carattere nazionale. Essa grida con entusiasmo: All'armi! Vincere o morire è il suo motto. Mentre i nostri soldati difendono eroicamente il terreno della patria, l'Europa s'inquieta a ragione dei successi della Prussia. Non si sa fin dove si spingerebbe l'ambizione di quella insaziabile potenza se venisse eccitata da un trionfo definitivo.

«È una legge invariabile della storia che ogni nazione, la quale turba l'equilibrio universale con pretese esagerate, provoca una reazione contro le sue vittorie e tutte le altre nazioni si rivolgono contro di lei.

«Non può mancare la conferma di questa verità dai fatti. Chi è dunque interessato al ristabilimento dell'impero in Germania, chi può dunque desiderare che i mari del Nord e Baltico divengano mari prussiani? Sono forse la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, che sarebbero annientate dal trionfo della Prussia? E forse la Russia che, più d'ogni altra potenza, è interessata a salvare l'equilibrio nel Nord contro le ambizioni prussiane? E forse l'Inghilterra la quale si oppone, come grande potenza marittima e protettrice della Danimarca, al progresso della marina prussiana?

«E forse l'Olanda, già minacciata dagli arditi intrighi di Bismark? Per ciò che concerne l'Austria, il ristabilimento dell'impero germanico a vantaggio della casa Hohenzollern sarebbe il colpo più fatale non solo per la dinastia degli Absburgo, ma anche per l'esistenza della monarchia austro-ungarica.

«La Prussia cercherà certamente di fare promesse al gabinetto viennese; ma si sa qual sia la fiducia che si può prestare alle parole di Bismark. Sarebbe mai qualunque garanzia eventuale più forte dei legami che univano la Prussia alla Confederazione germanica, e che la Prussia strappò ad onta dei suoi doveri ed obblighi? Il trionfo definitivo degli Hohenzollern non sarebbe meno infuosto all'Italia che all'Austria.

«Un impero germanico vorrà avere ad ogni costo un litorale; lo vorrebbe avere al Sud come al Nord, vorrebbe Venezia e Trieste al pari di Kiel ed Amsterdam. L'Italia correrebbe pericolo nella sua rigenerazione. Noi ci appelliamo con fiducia alla saviezza dei governi e dei popoli, per togliere l'Europa al dispotismo prussiano, per aiutarci, sia con alleanze, sia con simpatie, per salvare l'equilibrio europeo. Già sono da segnalarsi sintomi favorevoli dell'Inghilterra, la quale, completamente soddisfatta dalle nostre dichiarazioni tanto categoriche e leali relativamente alla neutralità del Belgio, copre i nostri confini occidentali, mentre si mostra disposta a difenderli dalla parte belga, se la Prussia volesse violarli. La Svezia, la Norvegia, la Danimarca mostrano un contegno di ardente patriottismo.

«L'imperatore di Russia onora il nostro inviato di una speciale benevolenza, e gli organi più eminenti della stampa russa tengono un linguaggio sfavorevole alla causa prussiana. Quei giornali viennesi, i quali dapprima timidamente mostravano una certa simpatia per Bismark, sono costretti di cedere all'opinione pubblica e tengono un linguaggio conforme ai veri interessi dell'Austria.

«L'imperatore d'Austria, il re d'Italia ed i loro governi ci dimostrano sempre più disposizioni favorevoli. L'Austria e l'Italia armano alacramente. I ministri a Vienna ed a Pest seguono uno stesso pensiero, e si avvicina il momento in cui la Prussia incontrerà le più serie e gravi complicazioni da quella parte. La nostra diplomazia non sarà meno attiva del nostro esercito. La Francia fa uno sforzo supremo. Fiducia! Fiducia!

«Il nostro patriottismo è all'altezza di tutti i pericoli. Quanto più divengono difficili le circostanze, tanto più energica sarà la nazione. Cessano tutte le divisioni. I francesi esprimono unanimemente i sentimenti i più patriottici; la nobile cooperazione del Senato e del Corpo legislativo darà nuovo vigore alle nostre truppe e la Francia del 1870 mostrerà alle nazioni d'Europa che noi non siamo degenerati.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 agosto.

L'allarme che avevano destato in tutti le insinuazioni di alcuni giornali esteri circa l'atteggiamento dell'Austria, e l'articolo deciso e senza reticenze dell'*Opinione* è in gran parte cessato dopo le franche dichiarazioni al Senato del ministro Visconti-Venosta, e dopo la smentita che l'*Opinione* ha dato con rara disinvoltura a sé stessa. Rimangono le impressioni di certi articoli di giornali tedeschi, che certamente esprimono un'aspirazione se non alludono a un fatto; ma queste impressioni non sono più così vive, tanto più che si

comincia a saper qualche cosa delle pratiche che le potenze neutrali vanno facendo per impedire che la guerra si prolunghi ed abbia serie conseguenze. La difficoltà nello stringere accordi tra molte potenze, divise tra loro per simpatie sta nel porre le basi direttive di un'azione comune. Se la Prussia dovesse riportare ancora qualche vantaggio decisivo, come si potrebbe mettere dinanzi al vincitore il principio di non toccare il territorio e di non cedere al desiderio di rivendicare alla Germania l'Alsazia e la Lorena e forse stender le mani su qualche altro lembo del suolo francese lungo la linea del Reno? Questa è la principale questione su cui bisogna intendersi prima di addivenire ad un accordo circa il modo di esercitare la mediazione; perocché la Francia non l'accetterebbe certamente a patti umilianti e si lascerebbe taglieggiare e desolare dal nemico, opponendo una disperata e sanguinosa resistenza piuttosto che cedere a condizioni disonoranti.

I nostri radicali che hanno gridato tanto alla Camera per il corso forzoso deliberato pella guerra del 1866 vedranno ora come la Francia abbia creduto necessario d'imitare il nostro esempio, e si persuaderanno che è inutile declamare, dopo il fatto, contro provvedimenti che la necessità consiglia in gravi circostanze a chicchessia.

Ho notato più sopra la disinvoltura con cui l'*Opinione* ha dovuto rassicurare i suoi lettori, e non l'ho voluta lodare, perchè mi sembra che essa sia incorreggibile nel commettere errori e servir male i suoi amici. L'articolo leggero e un po' tracotante con cui essa parla del Senato per il voto sui provvedimenti finanziari, sebbene debba essere assolutamente considerato come di sua esclusiva ispirazione, è un atto imprudente, è un cattivo servizio reso al Ministero che essa sostiene. È anche poco conforme alla buona teoria costituzionale, per la minaccia che contiene di una infornata di senatori come mezzo di spostare la maggioranza, e per il rimprovero che fa al Senato di essere malamente composto. S.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Journal des Débats*, la importantissima nota che segue diretta dal generale Menabrea in data 5 ottobre 1869 ai nostri rappresentanti all'estero, rapporto al Concilio:

Signor ministro,

Firenze, 5 ottobre 1869.

Troverete qui annessa la copia di una circolare diretta da S. E. il ministro guardasigilli ai procuratori generali del regno, chiamati per l'impiego che occupano a notificare ai vescovi ed altri ecclesiastici convocati a Roma per il 15 dicembre prossimo l'autorizzazione richiesta a tale effetto dal diritto pubblico dello Stato.

Il governo del re, mentre dichiara in questa circolare che non porrà alcun ostacolo alla partenza dei vescovi, non impegna affatto la sua propria responsabilità, e non attenua quella dei vescovi sudditi di S. M. intorno a ciò che potrà succedere a Roma.

Il permesso che egli accorda, sulle domande già fatte in precedenza da vari vescovi, è un omaggio reso alla libertà dei culti, né può avere, nello stato attuale delle nostre istituzioni, l'effetto che poteva dargli già il diritto canonico, quello cioè di far partecipare anche indirettamente al Concilio lo Stato, come rappresentante dei laici cattolici.

Lo Stato non deve far suo il diritto che appartiene ai cattolici di partecipare agli atti della loro Chiesa; il suo compito si limita verso di loro, come verso i membri delle altre associazioni religiose riconosciute, a garantire i loro diritti individuali o collettivi come quelli dello Stato contro gli atti coi quali si pretendesse attaccarli.

Su tal rapporto le prerogative della Corona e le leggi del regno danno sufficienti garanzie, e il governo di S. M. saprà all'occasione farne uso.

Il principio fondamentale della libertà della Chiesa cattolica, come degli altri culti nel diritto comune, si trova così applicato in Italia, quando, se deve giudicarsi da tutti gli atti precedenti della Santa Sede e dal linguaggio attuale dei suoi organi autorizzati, i prelati del mondo cattolico sarebbero chiamati a consacrare le prescrizioni tante volte lanciate dal Vaticano contro le basi essenziali delle istituzioni comuni a tutti gli Stati moderni, e contro la nostra stessa unità nazionale.

Dopo matura deliberazione, il governo del Re si risolve a non opporsi a che i vescovi italiani si recassero al Concilio: gravi considerazioni d'ordine pubblico e d'interesse nazionale in questa circostanza si imponevano al nostro esame. Le dichiarazioni di principio che il Santo Padre si propone di far ratificare non potrebbero infatti essere giudicate come la semplice espressione teologica di un'ortodossia religiosa.

Emanando da un sovrano che regna sopra una parte del territorio italiano, imposte da lui come regola di condotta ai sudditi cattolici delle potenze estere, ponendo finalmente in causa questioni politiche e sociali che trovano le prime basi nei governi stabiliti, le decisioni che la futura assemblea dei vescovi è invitata a confermare interessano i rapporti internazionali e la tranquillità interna degli Stati. Per ciò che concerne soprattutto l'Italia, la politica rivelata della Corte di Roma, non è meno sovversiva dell'ordine di cose esistente, e presenta pericoli certo più degni di considerazione dei tentativi rivoluzionari organizzati recentemente dall'opposto partito estremo.

Il governo del re poteva dunque, fondandosi su motivi legittimi, usare del diritto di rifiutare ai vescovi italiani l'autorizzazione che erano obbligati a domandargli e porre così un ostacolo alla riunione del Concilio. Però, e senza disconoscere il valore delle manifestazioni dell'opinione pubblica contro le pretese della Corte pontificia, il governo del re, ciò non pertanto, seguirà la linea di condotta tracciata nella circolare di S. E. il guardasigilli.

Noi non abbiamo nascosto ai gabinetti amici, fin dall'origine dello scambio di comunicazioni che ebbero luogo su tal riguardo, che noi prevedevamo il caso in cui saremmo dovuti prendere provvedimenti legali contro gli atti deliberati a Roma col concorso di una parte più o meno numerosa dell'episcopato, ed abbiamo avuto la soddisfazione di incontrare in essi una sollecitudine simile alla nostra su questo riguardo; ma l'astensione, quanto ad ora, d'ogni provvedimento preventivo ci parve conveniente nell'interesse stesso della soluzione futura della questione romana e del regolamento dei rapporti della Chiesa e dello Stato.

Sarebbe grandemente desiderabile in fatti, sotto questo doppio aspetto, che l'esperienza tentata dalla Corte di Roma si compisse in condizioni normali e che i risultati fossero ampiamente concludenti. Da noi dipende se queste condizioni non si verificano, siccome esigerebbero gli interessi generali del mondo religioso.

Molte volte già, in questi ultimi anni, abbiamo dovuto constatare a proposito delle diverse manifestazioni della Santa Sede le deplorabili conseguenze politiche e religiose della irresponsabilità assicurate a tutti gli atti del governo papale, merco la presenza di forze estere sul suo territorio; ed è a crederci che la Corte di Roma non avrebbe condannato con tanta baldanza tutti i principii sui quali riposano oggi i governi civili, se non si fosse creduta come garantita dall'intervento estero contro la necessità di una applicazione di questi stessi principii alle popolazioni romane.

Oggi che la convocazione del Concilio estende bene al di là del cerchio degli interessi italiani la portata delle tendenze politiche della Santa Sede, noi non possiamo che lasciare a ciascuno la sua responsabilità, e constatare nuovamente come lo stato di cose anormale mantenuto a Roma e gli interessi fittizi che ne derivano, sono tali da influire malamente sul carattere e sulla autorità morale delle deliberazioni del Concilio.

In quanto a noi almeno, non saremo intervenuti con qualsiasi atto nella prova che la Chiesa cattolica traversa.

Il profondo movimento che trapela nelle sue file e sembra annunziare disposizioni meno ostili di quelle della Santa Sede verso la libertà degli individui e delle nazioni, rafforzerebbe di più, se il bisogno vi fosse, il governo del re nelle convinzioni che ispirano la sua condotta. Noi deploriamo altamente che la forza delle armi, così impotente a risolvere le questioni d'ordine morale, come quelle che si propongono a Roma, sia venuta alla sua volta a provocare con aggressioni rivoluzionarie e incoraggiare con occupazioni straniere lo spirito irconciliabile che domina nei Consigli del capo della Chiesa cattolica. Conseguenti a noi stessi, noi non comprometteremo nemmeno con l'ingerenza dello Stato, la indipendenza e la dignità delle proteste che i più illuminati cattolici innalzano contro le seduzioni così estranee agli interessi religiosi come contrarie ai buoni rapporti che devono esistere fra le chiese e la società civile, nel seno della quale esse esistono.

Voi vorrete, signor ministro, esprimervi in conformità del presente dispaccio nei vostri rapporti col governo, presso del quale siete accreditato.

FRANCIA E ITALIA.

L'11 febbraio 1858 Felice Orsini dirigeva all'imperatore Napoleone III una lettera che terminava con questo periodo:

Che V. M. non respinga l'ultimo voto di un patriota che è sulla via del patibolo, che ella liberi la mia patria e le benedizioni di 25 milioni di cittadini lo seguiranno nella posterità.

Questa lettera, per ordine dell'imperatore, fu pubblicata, e Felice Orsini scriveva all'imperatore un'altra lettera nel 9 marzo 1858 dalla prigione della Roquette, della quale ecco il primo periodo:

L'autorizzazione data da V. M. imperiale alla pubblicazione della mia lettera dell'11 febbraio è una prova della sua generosità. Essa mi mostra che i voti che vi sono espressi in favore della mia patria trovano un eco nel suo cuore. I sentimenti di simpatia di V. M. non sono per me un piccolo conforto nel momento in cui sto per morire...

Felice Orsini non s'ingannava. Un anno dopo Magenta, Melegnano e Solferino cementarono, volere o non volere, la unità della patria nostra. L'oro ed il sangue francese furono spesi a nostro profitto in larga copia.

Oggi la Francia si trova in una di quelle circostanze che per le nazioni sono supreme; l'antico nemico della razza latina ha invaso il suo territorio, e senza uno di quelli sforzi di cui la Francia diede al mondo l'esempio, i precursori dei cosacchi porranno il piede in Parigi.

Noi non intendiamo di fare della politica sentimentale; sappiamo bene che in oggi la ingratitudine è battezzata per indipendenza del cuore, e che le benedizioni profetizzate da Orsini furono momentanee; noi vogliamo sapere soltanto se il Governo, se il popolo italiano credano utile al loro vero interesse che la Francia sia oppressa, che i popoli del Nord, soggiogata la Francia, diventino arbitri di tutto e di tutti: noi infine vogliamo sapere se il despotismo prussiano ha tale attrattiva per i nostri uomini di Stato e per il popolo italiano da consigliare loro di rimanere impassibili spettatori della lotta tremenda.

Noi non ci siamo dimenticati della teoria prussiana che la Germania si difende sul Mincio e sull'Adige; noi non abbiamo obliato che l'Adriatico deve essere, per interesse dei popoli germanici, un lago tedesco. Ma se per avventura il Governo ed il popolo italiano se ne fossero dimenticati, noi abbiamo voluto rammentarlo poiché un giorno, quando le ingorde brame tedesche si faranno manifeste, allora noi potremo dire che il comodo dettato «ognuno per sé e Dio solo per tutti» che sembra essere oggi la base della politica italiana, fu come crediamo un deplorabile errore che noi cerchiamo di allontanare, mossi non solo dalla gratitudine che il popolo italiano deve alla Francia, ma anche da quel sentimento del nostro interesse che si presenta chiaro e lampante a tutti coloro a cui non fan velo risentimenti che il pericolo dovrebbe avere virtù di spegnere in ogni petto. (Gazzetta d'Italia)

IL BALTICO

(Continuaz. Vedi num. di ieri)

La navigazione del Baltico è ancora molto più difficile nelle spiagge meridionali ed orientali, dove più specialmente abbondano i banchi di sabbia, oltre che le onde vi si rompono contro con impeto maggiore che altrove. È perciò che qui i naufragi sono ancora più frequenti; il numero delle navi che vi si affondano è calcolato due per cento. A tutto questo si aggiunga che i porti di quella costa hanno pure poca profondità. Le maree vi mancano assolutamente. E perciò che nessun vascello, il quale peschi sei metri d'acqua, può ancorarsi in alcuno di quei porti fino al golfo di Finlandia. Tanto è vero che le navi che vi approdano non portano più di 300 tonnellate. Quindi alle navi di grosso carico è impedito affatto il commercio in queste regioni; e di ciò si giova l'Inghilterra che per la sua felice posizione è naturalmente l'emporio di tutto il ricco commercio del Baltico fattovi dalle piccole navi.

Di tutto ciò deve essere certamente tenuto calcolo nel considerare tutte le difficoltà che hanno ad essere superate dalla flotta francese in una spedizione nel Baltico, specialmente da questo lato. La parte occidentale, dove può supporre che sieno specialmente dirette le operazioni navali, presenta pure grandi ostacoli per essere angustissima; tanto che fra le isole danesi e le coste dell'Holstein e del Mecklenburgo non si incontra una larghezza maggiore di 55 chilometri, che anzi spesso è assai meno.

Non è che verso Oriente che il Baltico comincia sempre più ad allargarsi. La parte settentrionale è quella che ha maggiore estensione e si dirama in tre grossi golfi, che sono quelli di Botnia, Finlandia e Livonia.

Come la costa meridionale è bassa ed ingombra da numerose dune, dal piccolo Belt al capo Domesnes: così la costa settentrionale dal capo Domesnes, menò le spiagge del golfo di Livonia, è tutta ricinta di rupi e di scogli, e di piccole isole rocciose, dagli svedesi chiamate *Schar*, e che rendono difficilissimo anche da questa parte l'accesso in quei porti. Il rimanente delle coste sono discretamente alte, ma non sono però rocciose.

Più d'un quarto dei fiumi d'Europa si scaricano nel Baltico.

I quattro principali sono: la *Duna*, il *Niemen*, la *Vistola* e l'*Oder*. Malgrado le tante difficoltà che vi incontra la navigazione, è un mare frequentissimo per il ricco commercio che vi si pratica di legnami, di cereali d'ogni genere, di pelli, sevo e soprattutto dell'ambra. Il bacino di questo mare è uno dei più vasti d'Europa, non essendo inferiore che solo al mar Nero.

Dopo questi cenni generali osserviamo più particolarmente nei suoi dettagli la costa prussiana, i cui estremi possono segnarsi a *Kiel* verso occidente e a *Koenigsberg* verso oriente; ossia da *Curisch-Haff* al piccolo Belt. Lungo quelle coste sono da notarsi ancora, per la importanza che possono avere nella difesa, i numerosi laghi che giacciono specialmente alle imboccature dell'Oder, della Vistola, del Pregel, del Memel, non che di altri fiumi.

Questi laghi, con parola di origine danese e che ancora gli svedesi adoperano, sono chiamati *haff*, che vuol dire mare qualunque. Alcuni vorrebbero chiamarli golfi; ma pure non lo sono poiché sono formati d'acqua dolce; come pure, secondo che osserva Malte Brun, non possono essere considerati come laghi, poiché sono in comunicazione col mare per mezzo di grandi stretti atti alla navigazione. Fra questi meritano di esser notati i due principali che sono quello di *Frisch-Haff* e l'altro di *Curisch-Haff*.

Frisch-Haff (mare delle acque dolci) misura venti leghe di lunghezza e due a cinque in larghezza. Una catena di banchi arenosi lo separa dal Baltico, con cui non comunica che per mezzo di uno stretto che si chiama *Gatt*. Il *Frisch-Haff* è pochissimo profondo. Il *Curisch-Haff*, così chiamato perché abitato prima dai Curi (Vedi NANCHE, *Viaggio in Prussia*) ha 22 leghe di lunghezza sopra una larghezza di cinque a dieci. Una lingua di terra (*Curisch-Nering*) lo separa dal Baltico. I molti banchi di sabbia e falsi fondi che vi sono non ne permettono la navigazione che solo a piccoli battelli.

Non ci perderemo a discorrere sulle origini di questi così detti laghi; solo ci limitiamo, fra le tante ipotesi fatte, a quella che è la più verosimile, ossia che sieno stati formati da alcune irruzioni del Baltico gonfiato da straordinarie tempeste.

Partendo dall'estremità orientali presso l'imboccatura del *Curisch-Haff* troviamo *Memel*, luogo forte di secondo ordine, che difende quella sterile e triste estremità della Prussia.

Quindi sorge *Koenigsberg* sul *Pregel*. Era questa l'antica capitale del regno di Prussia; adesso munita di fortificazioni recentemente costruite, quantunque fin dalle sue origini fosse un luogo fortificato. Il nome infatti di *Koenigsberg* (rocca reale) le fu dato da Premislao I di Boemia, che qui aveva innalzato una rocca. Nel 1807 *Koenigsberg* fu espugnata dai francesi. Appresso si trova *Pillau*, luogo fortificatissimo e di somma importanza: tanto che è giudicato essere la chiave varittima militare della Prussia orientale. *Pillau* si innalza presso l'entrata di *Frisch-Haff* sopra una penisola che porta il titolo di *paradiso della Prussia*. Quindi viene *Danzica*, sul golfo dello stesso nome, presso le foci della Vistola. Le coste di questo golfo sono bassissime

e coperte di laghi. *Danzica* è a ragione noverata fra una delle piazze più forti dell'Europa.

Nei fasti della storia militare moderna è memorabile l'assedio che i francesi vi sostennero nel 1812. *Danzica* è città antichissima fondata dai danesi, come lo dice l'etimologia del nome (*Gdansk wick*, golfo danese dei latini) (1). Fin dal 998, secondo dotte ricerche storiche ed archeologiche di Busching, era già una città floridissima e fortissima, e non già un meschino villaggio come altri asseriscono. Fu forse in quell'epoca che venne distrutta. Certo è però che negli anni 1160 e 1170 era già ritornata in fiore e potenza, per opera specialmente dei danesi.

Danzica venne fortificata ed aggrandita soprattutto dai cavalieri teutonici. Nel 1454 si assoggettò spontaneamente alla Polonia, che oltre alla sua protezione le accordò ancora il privilegio dell'esclusiva navigazione della Vistola. La città è circondata tutta da opere di fortificazione, ed è celebre negli annali della storia militare per i numerosi ed ostinati assedi sostenuti. Il porto è difeso da formidabili forti staccati di *Munde* e *Weichselmunde*. Il golfo di *Danzica* è al coperto dai venti settentrionali a cagione di quella lingua di terra che si protende al suo N. E., su cui trovasi situata la piccola città di *Hela*. È ben difficile che i francesi vogliano ora operare in quella parte del Baltico; 1 per le grandi difficoltà e validissima resistenza che incontrerebbero in questo punto; 2 in 2 luogo perché, anche che riuscissero a sbarcarvi un corpo di truppe, queste si troverebbero impegnate in un terreno senza risorse e dove sono difficilissime le comunicazioni, quale è il bacino della Vistola.

Seguendo la direzione verso occidente s'incontrano le coste formate dalle terre comprese nel bacino dell'Oder. Queste sono formate parimenti d'interramenti sabbiosi, in cui le acque dei fiumi, per mancanza di pendio si accumulano in numerosi laghi. Qui vi ha *Colberg* al N. E. dell'Oder, importante piazza forte: *Stralsunda*, fortezza di primo ordine, situata in mezzo a paludi pressoché inaccessibili. Questa località è celebre nelle guerre della Pomerania. Nel 1807 fu presa dai francesi. *Stralsunda* ha un porto ed un arsenale importante.

Su queste coste è pure notevole il porto di *Rostock* che si trova presso all'imboccatura della *Warnow*, *Rostock* è difesa da *Warnemunde*, fortezza importantissima. *Wismar* e *Lubeca* difendono il golfo di questo nome. Finalmente vi ha *Kiel*, la cui posizione è di somma importanza nel Baltico. *Kiel* si trova in fondo ad un golfo in cui sbocca il canale *Schleswig-Holstein*. Presentemente *Kiel* non presenta tutti gli immensi vantaggi che potrebbe offrire alla Prussia nella difesa del Baltico, poiché non sono ancora condotte a termine tutte le opere decretate per difendere quel porto.

Del resto quando si pensi, che fino al 1859 tutto il littorale prussiano era completamente abbandonato e quindi era il sito più vulnerabile della Prussia, si è costretti ad ammirare la solerzia e l'intelligenza con cui in pochi anni sia stato munito al punto di potere con fiducia aspettare gli attacchi nemici anche da quella parte.

Enormi somme furono spese in questa opera così gigantesca e di interesse vitale per quel regno. Nel solo porto di *Iahde*, che fu recentemente costruito per proteggere *Brema* (mare del Nord) furono spesi più di 45 milioni. È la che si trova il celebre cannone da costa inventato da Krupp, e che da questo fu donato al re Guglielmo.

Contro i proiettili di questo cannone è constatato che nessuna nave corazzata possa resistere. Tutte le fortezze ed altri porti fortificati delle coste sono tutte munite parimenti di cannoni del sistema *Krupp*, se non dello stesso calibro di quello che trovasi nel porto *Iahde*, di un'efficacia però che ispira la maggior fiducia.

(1) Valdemaro I re di Danimarca vi aveva per il primo fondata una colonia.

Certamente la flotta prussiana di tanto inferiore per numero, se non per bontà, a quella francese, non si avventurerebbe in un combattimento navale contro di essa. La sua opera sarà limitata a proteggere le coste ed i porti nei quali essa potrà sempre rinvenire un sicuro rifugio. Le linee telegrafiche e le ferrovie che corrono lungo queste coste ne completano la difesa.

Dopo tutto quanto abbiamo esposto può la Francia seriamente pensare ad uno sbarco sulle coste del Baltico? E se lo tenterà lo sarà con successo? Tutto ci conduce a credere che una forte diversione da questo lato non potrebbe tentarsi se non che sbarcando nel *Jutland*. Ma la neutralità della Danimarca, nella quale questa pare voglia perseverare, forse perché costretti dalla Russia, non lo permettono. Quindi altro scopo non potrebbe avere la flotta francese che di chiudere ai prussiani tutte le comunicazioni dalla parte del mare. In ogni modo gli avvenimenti non sono lontani.

(Italia militare)

A. B.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — Leggesi nell'Italia: Ci assicura che il Governo ha dato ordini tanto all'interno che all'esterno, per acquisto di grani sopra una grande scala, e sufficiente non solo pel servizio dell'esercito, ma anche per l'approvvigionamento delle nostre fortezze.

— 12. — L'Esercito scrive che per completare l'istruzione circa alle varie formazioni delle truppe, il ministero della guerra ha ora emanato apposita istruzione, nella quale sono riunite e coordinate le disposizioni concernenti le differenti formazioni che i corpi di truppa dell'esercito possono essere chiamati a prendere in base ai regi decreti organici vigenti.

MILANO, 12. — Furono arrestati ieri parecchi venditori di stampati i quali urlavano notizie false, annunciano l'opposto di quanto era contenuto nei foglietti stessi, ingannando così il pubblico. Furono tutti messi a disposizione della Autorità giudiziaria pel relativo procedimento, a termini dell'articolo 84 della legge di Pubblica Sicurezza.

ANCONA, 11. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

In Ancona crediamo che non si stia inerti, i nostri forti vengono provveduti di tutto; e fra le altre provviste ci sono certi nuovi cannoncini che lanciano dei proiettili di una corpulenza rispettabile.

RAVENNA, 11. — Annunziamo con piacere, scrive il *Ravennate*, che da alcuni giorni nella nostra provincia le grassazioni sono in diminuzione, e ci giova sperare che, stante le premure attive dell'autorità, questo flagello scomparirà del tutto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Da più giorni si va prevedendo una grande battaglia sotto Metz, senza che ancora si sia verificata; finché se avviene davvero o sotto Metz, o Nancy, o altrove si finirà coll'indovinarla.

Siamo quindi al verde di novità, e i giornali non offrono che dettagli dei fatti già conosciuti.

Il *National* pubblica due corrispondenze dal campo, dalle quali togliamo i seguenti ragguagli sui combattimenti del 6:

Vidi cominciare e vidi pressoché terminare il combattimento sostenuto dalle truppe di Mac-Mahon. Fino dalle 6 del mattino il cannone tuonava davanti il villaggio di Froschwiller, non lungi da Hagenau. Mac-Mahon comanda; egli non ha più di 30 a 40,000 uomini per resistere a forze quattro volte più considerevoli, e che si rinnovano sempre. Tutto va bene fino a mezzogiorno; il principe Federico Carlo perde terreno, Froschwiller è ripreso, il 2° reggimento di turcos carica alla baionetta e respinge tutto ciò che incontra. Ma, mano a mano che i nostri soldati fanno prodigi di valore, il nemico sbocca in masse compatte dalla

foresta; l'artiglieria prussiana prende posizione sull'estremità del bosco e ci mitraglia senza riposare un sol momento.

verso le 2 qualche reggimento comincia a cadere; il numero dei morti aumenta dalla nostra parte, nonpertanto nulla è ancor perduto. Mac-Mahon tiene testa a tutti, ma ecco che si sparge la voce che la nostra artiglieria non ha più munizioni e che i nostri soldati non hanno più cartucce.

La strada di Hagenau si copre di fuggitivi; è uno scompiglio orribile sotto il fuoco dell'artiglieria, che raddoppia i colpi. La notte incomincia a cadere, aggiungendo le sue ombre a questo disordine.

Il generale Changarnier si recò a Metz e vi fu ricevuto dall'imperatore. — La Liberté ha in proposito il dispaccio seguente:

Metz, 9 agosto, mattina. Il generale Changarnier uscendo dall'udienza accordatagli dall'imperatore sembrava soddisfatto.

Egli fu ricondotto da un ufficiale di ordinanza fino all'albergo di Metz, dove era alloggiato.

Il generale Changarnier è addetto allo stato maggiore generale, questa sera egli pranza coll'imperatore.

L'effetto morale prodotto dalla sua venuta al quartier generale è eccellente.

I giornali francesi pubblicano le seguenti informazioni ufficiali dal campo:

Fu dato avviso a tutti i proprietari di terreni, compresi nella prima e nella seconda zona della piazza e dei forti di Metz, di demolire immediatamente le costruzioni che loro appartengono, di togliere le macerie, di tagliare gli alberi e le siepi, di romper le chiuse e di far campagna rasa in tre giorni; occorrendo l'autorità militare farà compiere a spese dei proprietari.

Metz, 9 agosto, ore 1.25 sera.

L'imperatore si recò stamane al quartier generale del maresciallo Bazaine che assume il comando delle truppe riunite sotto Metz.

Il generale Decaen fu posto alla testa del 3.º corp.

L'imperatore fu accolto calorosamente dalla popolazione e dall'esercito, dove scoppiano i sentimenti di più energico patriottismo.

Tutti aspirano con ardore a riprendere la lotta.

Le disposizioni sono eccellenti. Tutti i corpi sono in comunicazione.

Il maresciallo Mac Mahon raccolse la maggior parte del suo esercito e si ripiega in buon ordine sopra Nancy.

Metz 10 agosto, ore 7.40 mattina.

L'imperatore uscì in carrozza scoperta dalla prefettura.

Un centinaio di persone che si trovavano sulla piazza lo acclamarono.

Il principe imperiale è ancora a Metz. Si considera sempre come imminente una battaglia.

La notizia che corre dell'arrivo dell'imperatore a Parigi è assolutamente falsa.

È anche falsa la notizia annunciata del ritorno del principe imperiale.

La Liberté dice che anche il generale Mellinet, come Changarnier, riprenderà il servizio e sarà addetto ad una delle divisioni che stanno di fronte al nemico.

La stessa Liberté assicura che i reggimenti di guardia mobile che trovansi al campo di Châlons furono completamente armati.

Leggesi nel Patrie:

«Il governo ha istituito un Comitato di difesa nazionale che risiederà in permanenza, per tutto ciò che concerne la difesa del paese.»

Leggesi nel Pays:

Cento trenta capitani, scelti fra i più anziani e più sperimentati del nostro

esercito, furono tolti momentaneamente dai loro corpi e ricevettero la missione d'andare a presiedere l'organizzazione della guardia mobile nei dipartimenti.

Leggesi nel Constitutionnel:

L'imperatore sollecitato da generali a tornare in Parigi, ha risposto: «O morto o vittorioso!»

Il Siècle annunzia che l'autorità militare ha soppresso a Parigi il Rappel ed il Réveil.

La quiete sembra ristabilita nella città.

I giornali ufficiosi prussiani incominciano a parlare delle intenzioni del governo di Berlino riguardo alle conseguenze della guerra attuale. Essi chiedono che nella conclusione della pace la linea dei confini fra la Germania e la Francia comprenda tutt'i paesi nei quali si parla la lingua tedesca.

L'Alta Corte di giustizia di Blois ha terminato il suo processo contro gli accusati di complotti contro la vita dell'imperatore e contro la sicurezza dello Stato. Mégy fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Besury a 20 anni di prigione, Dupont, Mollin, Sapia, Guerin, Grenier e Greffier a 15 anni; altri furono condannati a 5 ed a 3 anni. Verdier fu assolto a titolo di rivelatore. Quindi furono assolti. Tutti gli accusati contumaci, fra i quali Flourens, Tibaldi e Felice Pyat, alla deportazione.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

L'abbondanza della parte politica ci costringe a rimettere a domani il resoconto sulla seduta di ieri del Consiglio comunale.

Richiamo delle classi 1842 e 1843. — I militari della nostra Provincia, i quali appartengono alle due classi 1842 e 1843 che si trovano in congedo illimitato, e dei cui richiami si è fatto cenno nel nostro giornale di ieri, dovranno presentarsi all'ufficio di questo Comando Militare nel dì 18 corr. mese d'agosto.

Non vi sono compresi, come già fu annunziato, quelli appartenenti alla Cavalleria, al Genio e al Treno d'armata.

Deputazioni provinciali di Padova:

NOTIFICAZIONE

Nell'adunanza ch'ebbe luogo il 5 corrente la Deputazione provinciale di Padova emise la seguente deliberazione:

Veduti gli articoli 160 e 203 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866; veduta la deliberazione del Consiglio provinciale, emessa nella seduta del 28 settembre scorso, in ordine alla quale furono dichiarati vacanti gli uffici di consiglieri provinciali nei sottoministrati distretti; veduto il manifesto della deputazione provinciale in data 3 corr., col quale si notifica al pubblico che in quest'oggi e a questa pubblica adunanza sarà proceduto alla proclamazione dei consiglieri provinciali in rimpiazzo di quelli che han cessato o vanno a cessare dall'ufficio; procedutosi allo spoglio e verificaione dei voti colla scorta dei verbali relativi; dichiara valide le elezioni seguite nei comuni componenti i distretti che appresso proclama a consiglieri provinciali gl'infradivicati, i quali hanno conseguito il maggior numero dei suffragi; e manda a pubblicarsi e affiggersi la presente deliberazione nei singoli comuni della provincia.

Distretto di Camposampiero Rinaldi nob. Bartolommeo voti riportati 325, anno in cui vanno a scadere 1875; Id. di Cittadella Tombolan-Fava cav. Giuseppe voti 234 anno 1875; Id. di Wiel dott. Giuseppe voti 211, anno 1875; Id. Conselve Gurian dott. Antonio voti 161, anno 1875; Id. Este Venturini Antonio voti 253, anno 1875; Id. id. Pedrina Gennaro voti 228, a. 1874; Id. Monselice Sette Alessandro voti 159, a. 1875; Id. id. Arrigoni nob. Oddo voti 115, a. 1872; Id. Montagnana Carazzolo cav. dott. Alvise voti 389, anno 1875; Padova e comune di Padova Dozzi cav. avv. Antonio voti 1449, a. 1875; Id. id. Mattioli dott. Gio. Batt. 601, a. 1873.

Al seguito delle indicate elezioni il Consiglio provinc. resta definitivamente composto come appresso:

1. Maluta cav. Carlo voti riportati 638, collegio che li ha eletti Padova, provenienti dalle elezioni generali; 2. Callegari dott. Giuseppe voti 412, id. Padova; 3. Benvenuti dott. Moisè voti 406, id. Padova; 4. Pertile dott. Gius. voti 372, id. Montagnana; 5. Tergolina dott. Girolamo voti 207, id. Camposampiero; 6. Tolomei cav. prof. Gio. Paolo voti 165, id. Camposampiero; 7. Scorzini Antonio voti 99, id. Piove; 8. Soapin dott. Domenico voti 83, id. Conselve; 9. Trieste cav. Giacobbe voti 673, id. Padova, anno cui vanno a scadere 1872; 10. Turazza comm. prof. Domenico, voti 599, id. Padova, id. 1872; 11. Cittadella co. Gioy. voti 542, id. Padova, id. 1872; 12. Colletti avv. cav. Domenico voti 337, id. Este id. 1872; 13. Chinaglia dott. Luigi voti 320 id. Montagnana, id. 1872; 14. Cerutti avv. Ant. voti 279, id. Padova, id. 1872; 15. Nazzari avv. Ant. voti 175, id. Este id. 1872; 16. Arrigoni nobile Oddo voti 115, id. Monselice, id. 1872; 17. Brusoni avv. Pietro voti 652, id. Padova, id. 1873; 18. Breda cav. ing. Vinc. Stefano voti 509, id. Padova, id. 1873; 19. Meneghini comm. Andrea voti 415, id. 1873; 20. De Pieri cav. avv. Ant. voti 175, id. Monselice, id. 1873; 21. Rizzetto Emilio id. 173, id. Cittadella, id. 1873; 22. Favaron avv. Ant. voti 147, id. Conselve id. 1873; 23. Fava Gio. Batt. voti 119, id. Montagnana, id. 1873; 24. Mattioli dott. Gio. Batt. voti 691, id. Padova, id. 1873; 25. De Lazzara comm. Franco. voti 1235, id. Padova, id. 1874; 26. Zadra cav. dott. Biagio, voti 250; id. Padova, id. 1874; 27. Mogno cav. Benedetto voti 283, id. Camposampiero, id. 1874; 28. Podrecca cav. dott. Leonida voti 265, id. Piove, id. 1874; 29. Breda avv. Enrico voti 229, id. Piove, id. 1874; 30. Miri ca. Felice voti 215, id. Este, id. 1874; 31. Antonelli dott. Andrea voti 185, id. Cittadella, id. 1874; 32. Pedrina Gennaro voti 228, id. Este, id. 1874; 33. Dozzi cav. avv. Ant. voti 1449, id. Padova, 1875; 34. Carazzolo cav. avv. Alvise 349, id. Montagnana, id. 1875; 35. Rinaldi nob. Bartolommeo voti 325, Camposampiero, id. 1875; 36. Venturini Ant. voti 253, id. Este, id. 1875; 37. Tombolan-Fava cav. Gius. voti 234, id. Cittadella id. 1875; 38. Wiel dott. Gius. voti 211, id. Cittadella, id. 1875; 39. Gurian dott. Ant. voti 161, id. Conselve, id. 1875; 40. Sette Alessandro voti 159, Monselice id. 1875.

Padova 5 agosto Il prefetto preside PEVERELLI

Il deputato anziano Il segretario Dozzi Sordelli

Movimenti militari. — Fino da ieri si parlava che il 35º Reggimento di fanteria qui di presidio avesse ricevuto l'ordine di tenersi pronto alla partenza.

Errata Corrige. — Ieri nel riportare un dispaccio da Carlsruhe in data dell'11, siamo caduti in un errore che ci affrettiamo a riparare. Dove si è stampato che la fortezza di Strasburgo è moltissimo approvvigionata, doveva leggersi malissimo. Si noti però che il dispaccio è di provenienza dal Baden, ch'è lo stesso come di fonte prussiana.

È pure sbagliata la numerazione del Giornale. Il numero di ieri non è il 196, ma il 195: con oggi viene ristabilita l'esatta progressione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

14 Agosto A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 28,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 55,7 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (12 Agosto), Time (Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p.), and Observations (Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13 Temperatura massima - +27,8 minima - +19,7

ULTIME NOTIZIE

Il Senato nella seduta di ieri votò senza discussione alcuni progetti di legge d'ordine secondario.

Scrivono da Firenze al Corriere di Milano:

La notizia sparsa dall'Opinione d'un concentramento di truppe nel Tirolo aveva prodotto in tutti una grande costernazione. Ma il giornale ufficioso si era male apposto ieri come male s'era apposto il giorno precedente, smettendo la voce della prossima convocazione della Camera. Oltre alla dichiarazione rassicurante fatta dal ministro Visconti-Venosta al Senato, uno dei più illustri membri della Camera mi dava per certo che le nostre relazioni coll'Austria sono le migliori che si possa desiderare. Il gabinetto di Vienna ha ritirato il corpo d'osservazione della Boemia, dopo che la marcia in avanti delle truppe prussiane verso la Francia non lasciava più temere una invasione dalla parte della Slesia. Una parte di quel corpo sarà quindi spedito nel Tirolo verso i confini bavaresi, e non al di qua delle Alpi verso i nostri confini.

Il Cittadino di Trieste ha il seguente telegramma: Bruxelles, 11 agosto

L'Indépendance Belge pubblica una lettera diretta dal principe di Joinville al ministro della marina Rigault, colla quale il principe domanda l'appoggio del ministro per essere ammesso, sotto qualsiasi titolo di fronte al pericolo della patria, nel servizio dell'armata attiva.

Il Tagblatt di Vienna narra i disordini commessi nel giorno 10 corrente in quella città dagli assembramenti degli operai.

Il Corriere di Milano ha in proposito il seguente Dispaccio particolare: Vienna, 12 agosto. — Ieri l'altro e ieri sera vi furono assembramenti e dimostrazioni di operai. Dispersi dalle truppe colla baionetta. Parecchi feriti.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Il Senato adottò stamane ad unanimità i progetti relativi al prestito di un miliardo per il credito di guerra e pel corso forzoso.

Latour d'Auvergne accettò il portafoglio degli esteri. Parte oggi da Vienna per venire a Parigi.

MONACO 12, ore 4 pom. Ufficiale. — Il primo corpo Bavarese è passato i Vosgi ed arrivò oggi a Diermeningen.

PARIGI 12, ore 3 50 pom. Ufficiale. — Si da da Metz ore 9 ant.: L'imperatore andò stamane a visitare le truppe che presero posizione attorno alla piazza. Lo stato delle truppe è eccellente.

Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

PARIGI 12, ore 5 pom. — Corpo Legislativo. — Palikao dice: La dimissione di Leboeuf da maggior generale fu accettata. Soggiunge: Fra 4 giorni 700 mila uomini saranno spediti alle frontiere.

Chevreau dice, che il Governo preparasi a scacciare dal territorio Francese tutti i sudditi tedeschi.

Pelletan biasima questa misura. Chevreau risponde che l'espulsione applicherassi con temperamenti.

BERLINO, 12. — La regina in persona prende cura speciale dei prigionieri francesi. Fecero equipaggiare gli ufficiali di biancheria ed altri oggetti necessari. I prigionieri passando nelle stazioni sono trattati come i nostri proprii soldati, e ricevono ogni sorta di soccorsi.

PARIGI, 13. Ore 6,50. (Ufficiale). Bazaine fu nominato Comandante in capo del secondo, terzo e quarto corpo dell'armata del Reno.

Trochu fu nominato Comandante in capo del dodicesimo corpo in formazione a Châlons.

Vinsoy fu nominato Comandante in capo del tredicesimo corpo in formazione a Parigi.

Un decreto di ieri ordina che la guardia mobile dall'8.ª alla 12.ª divisione militare siano riunite immediatamente al capoluogo di ogni dipartimento.

METZ 12, ore 6 10 pom. — Alcuni esploratori nemici giunsero alla stazione di Frouard. Furono respinti, e il loro ufficiale fu fatto prigioniero. La nostra cavalleria fece stamane una brillante ricognizione sul Nied. Esploratori nemici avanzano assai da vicino, ma il grosso delle forze è lontano.

BORSA DI FIRENZE 13 agosto Rend. 51 40 51 30 Oro 22 11 Londra tre mesi 77 50 Francia tre mesi 119 50 Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 78 - Azioni strade ferrate merid. 285 Obbligazioni ecclesiastiche 71 60 BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

Estrazione 20 Settembre 1870

100.000 LIRE IN ORO

Obbligazioni liberate del 1, 2 e 3 versamento per concorrere all'Estrazione del 20 Settembre Lire 26.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, via dei Servi

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA 1.ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale Lire 500.000 Lire

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili Obbligazioni definitive del Prestito suddetto appartenenti alla 1.ª Emissione.

al prezzo di Lire DIECI

PADOVA presso il Signor Giovanni Caneva (Cambio-valute. 4-430

PREMIATA SOCIETA' INGRASSI IN PADOVA

La prima riunione della Società Ingrassi in via di approvazione avrà luogo nel giorno 16 Agosto corrente alle ore 11 ant. nella Sala Verde Municipale gentilmente concessa.

Nel caso che l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza del numero legale degli Azionisti presenti, seguirà una seconda convocazione nel medesimo locale e nell'ora suindicata del giorno 18 corr. con qualunque numero.

L'azionista che non potesse intervenire personalmente, potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante regolare procura.

9 Agosto 1869.

I Soci } MATTEAZZI LUIGI

LIOR ANGELO Il Segretario LUIGI ROMARO

In 12 Lezioni insegna a scrivere a chiunque sappia almeno sillabare siano uomini o donne

Maestra di Calligrafia lezioni private RIFORMA LA SCRITTURA più viziate e la riporta a forma nitida ed elegante, tanto pel commercio, che per gli impieghi. Carolina Terzi

Nella scuola s'insegnano diverse forme di caratteri ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'alunno sarà portato al possesso di quella forma che desidera.

La scuola è in Via del Fero N. 681

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

30 - 15 - 47 - 26 - 10

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro **solidità a tutta prova**, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a **Costantinopoli** diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

E. B. Pro spetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

7-47

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Gli altri Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma'land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben getehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden al'er Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fustkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliahtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Siler groschen franco durch ganz Europa ersendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani.

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci trovammo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, anetti e Zanini — Adria, alla farmacia di drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 172-

N. 14511-1367 Div. V.
GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA

Avviso

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgica nel II. Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Torre, Altichiero e Ponte di Brenta, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 agosto corrente.

L'onorario fissato del suddetto posto è di annue italiane lire 1135.79.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefisso col corredo dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Diplomi di laurea in medicina e chirurgia e del grado in ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.
3. Abilitazione all'innesto vaccino.
4. Attestazione di aver fatto una lodovole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodovole servizio di esercizio medico.
5. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.
6. Potranno essere aggiunti quegli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano e che sono accennati nel capitolo ostensibile presso l'ufficio municipale Divisione V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova, 4 agosto 1870.

Il Sindaco

A. Meneghini

Il Segretario
P. Bassi



CERONE

AMERICANO
LA PRIMA TINTURA
del Mondo
per tingere

CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo L. 3.50

Deposito in Padova presso Deglusi Gaetano Paracchiere all'Università.

50-534

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo della loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 214 — Firenze F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 91 | 17

Collegio Comunale di Lovere

sul lago d'Iseo

Suole ginnasiali, tecniche, elementari e di belle arti, tutte pubbliche. Pensione annua lire 350, colla quale i genitori vengono anche **garantiti da ogni spesa accessori**, come, libri e oggetti di cancelleria, bucatto ed acconciatura scarpe ed abiti, tasse scolastiche governative e divertimenti, V. Programma.

I convittori nello spirante anno furono 250, nelle seguenti proporzioni: milanesi 50, bresciani 82, bergamaschi 71, veneti 32, d'altre provincie 15. 4-437 Rettore Sac. prof. **Luigi Marinoni**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione **esclusivamente vegetale**. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 5-388

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comode, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice. »

« A. BOUCHARDET (Annuaire de Thérapeutique 1868, pag. 204). »

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 10-302

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO

W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia **O. Galleani**, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro, a Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia di drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggien, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3

giorni i sochi recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenore e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 38-132

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158, Milano, **A. Manzoni** e C., via Sala, 10. 3-425

Padova, 1870. Prom. tip. Sacchetto.